

ORE 12

Anno XXV - Numero 214 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ecco i provvedimenti del Governo con contributi extra a nuclei numerosi e 'ricariche' ai beneficiari social card Famiglie, nuovi bonus

Bonus sociale sulle bollette rafforzato con un contributo extra che sale con il numero dei figli. Bonus benzina per i beneficiari della social card. E ancora, per il gas conferma degli oneri azzerati sul gas e Iva agevolata al 5%, mentre cambiano i sostegni per le imprese energivore. Arriva con queste

misure l'intervento che stanziava 1,3 miliardi per aiutare le famiglie contro il caro-energia anche nel quarto trimestre. Cambia invece volto la sanatoria sugli scontrini, fortemente contestata nei giorni scorsi: ci si potrà mettere in regola ricorrendo all'istituto del ravvedimento operoso. Un intervento,

fanno sapere dall'esecutivo, che consentirà di salvare 50mila esercizi. Il nuovo decreto energia varato in un consiglio dei ministri lampo, interviene in sostegno soprattutto delle famiglie in difficoltà.

Servizio all'interno



L'addio repubblicano a Giorgio Napolitano

Celebrati a Montecitorio i funerali di Stato del Presidente Emerito della Repubblica

Per il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato un addio laico, emozionante, e anche religioso quello che si è celebrato con grande attenzione istituzionale a Montecitorio. Il feretro del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano è stato portato nella sala dei ministri alla Camera, accompagnato dalla moglie Clio e dai familiari. Gli hanno reso omaggio le massime autorità italiane e i rappresentanti degli Stati stranieri, schierati sul lato del tappeto rosso: il presidente del Senato Ignazio La Russa, quello della Camera Lorenzo Fon-



tana, il presidente della Repubblica Sergio Napolitano, con a fianco il presidente della Repubblica federale di Germania Frank-Walter Steinmeier, e a seguire il presidente francese Emmanuel

Macron, il presidente emerito della Repubblica francese Francois Hollande, gli altri alti rappresentanti esteri, e a chiudere la fila la premier Giorgia Meloni e la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra.

Servizio all'interno



E' questa la stima della Coldiretti Filiera agricola, danni nei campi per sei miliardi

Con l'ultima ondata di maltempo salgono ad oltre 6 miliardi i danni nei campi, tra coltivazioni e infrastrutture, con il 2023 che diventa l'anno nero dell'agricoltura italiana. E' quanto emerge dal bilancio Coldiretti sul primo ciclone di autunno tra



nubifragi, grandinate e trombe d'aria che hanno colpito a macchia di leopardo nelle città e nelle campagne con tetti scoperti, alberi abbattuti, coltivazioni distrutte, serre divelte, allagamenti, frane e smottamenti. Gravi gli ultimi i danni nelle campagne dove – sottolinea la Coldiretti – sono in pieno svolgimento le attività stagionali dalla vendemmia alla raccolta di frutta e ortaggi mentre sta per iniziare quella delle olive con le colture particolarmente sensibili alle manifestazioni violente che provocano danni irreversibili mandando in fumo un intero anno di lavoro. Colpite – precisa la Coldiretti – anche realtà di pregio come i vigneti di Falanghina, Fiano e Aglianico in Campania ma anche gli uliveti in Puglia e le produzioni di pistacchio in Sicilia.

Servizio all'interno

Per il Presidente Emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato un addio laico, emozionante, e anche religioso quello che si è celebrato con grande attenzione istituzionale a Montecitorio. Il feretro del presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano è stato portato nella sala dei ministri alla Camera, accompagnato dalla moglie Clio e dai familiari. Gli hanno reso omaggio le massime autorità italiane e i rappresentanti degli Stati stranieri, schierati sul lato del tappeto rosso: il presidente del Senato Ignazio La Russa, quello della Camera Lorenzo Fontana, il presidente della Repubblica Sergio Napolitano, con a fianco il presidente della Repubblica federale di Germania Frank-Walter Steinmeier, e a seguire il presidente francese Emmanuel Macron, il presidente emerito della Repubblica francese François Hollande, gli altri alti rappresentanti esteri, e a chiudere la fila la premier Giorgia Meloni e la presidente della Corte costituzionale Silvana Sciarra. Poi gli interventi, il primo quello del Presidente della Camera, Fontana: "Saluto con grande affetto la signora Clio e tutti i suoi familiari. Con Napolitano scomparire una delle figure più rilevanti della storia della Repubblica". Subito dopo le parole del Presidente del Senato, La Russa: "Il Presidente Napolitano ha sempre rivendicato - con orgoglio - la propria storia politica, le proprie radici, i valori in cui ha creduto. Come ho ricordato in Aula, in occasione dei suoi 70 anni di attività parlamentare, Giorgio Napolitano è stato testimone di una cultura che si fa politica e di una cultura politica che si fa istituzione. Da Capo dello Stato ha guidato la Nazione, riconoscendosi in quei valori che sono le fondamenta della nostra Carta Costituzionale. Certo, come tutti i grandi leader, ha avuto nell'agone politico confronti e contrasti, anche duri". Poi la parola è passata al figlio Giulio: "Viviamo questo momento in spirito di unità e condivisione. Napolitano "ha combattuto buone battaglie e sostenuto cause sbagliate", ha detto il figlio, ripercorrendo il suo l'impegno politico e istituzionale. Commovente il ricordo della nipote Sofia: "Giorgio Napolitano era un leader e un politico e un uomo formidabile

L'addio laico e repubblicano al Presidente Napolitano

Commozione a Montecitorio per il primo funerale di Stato celebrato alla Camera dei Deputati. Gli interventi



premuroso e pieno di attenzioni, era sempre presente per noi, ascoltava i nostri problemi in modo partecipe e comprensivo nonostante fosse già occupato con i problemi del Paese. Ci scriveva sempre, anche quando non sapevamo ancora leggere, ci telefonava quando vedeva dei cartoni in televisione che pensava ci sarebbero piaciuti. Ci veniva a prendere a scuola e ci portava a villa Borghese per un gelato. Ha sempre trovato il tempo per me e Simone, nonostante i suoi impegni", ha detto Sofia Napolitano. "I consigli che ci ha dato ci fanno sentire fiduciosi in noi stessi quando dobbiamo affrontare scelte personali". Molto



sentite le parole di Gianni Letta, che ha ricordato i suoi incontri durante le stagioni dei Governi Berlusconi: "Con la morte di Giorgio Napolitano "si chiude

anche un capitolo tormentato e complesso di questa storia: dopo Berlusconi, Napolitano, a tre mesi uno dall'altro. Mi piace immaginare che incontrandosi

lassù possano dirsi quello che non si dissero quaggiù e, placata ogni polemica, possano chiarirsi e ritrovarsi nella luce". "Di fronte a un lutto che definirei repubblicano - ha detto Letta - non ci sono divisioni di sorta: non cancella ma supera ogni divergenza e annulla le distinzioni culturali politiche pur inevitabili in una figura come il presidente Napolitano, che prima di ricoprire con autorevolezza e prestigio le massime cariche istituzionali è stato per tanti anni protagonista di primo piano della vita politica italiana". "Tutti ci inchiniamo reverenti per rendere omaggio alla memoria di un uomo che amava l'Italia", ha detto Letta. Di assoluto rilievo l'intervento ed il ricordo del Presidente Emerito da parte di Monsignor Ravasi: "I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre". Ravasi ha spiegato di voler porre un "fiore" ideale sulla tomba di Napolitano e che tale fiore è la frase tratta da Daniele. Tra gli interventi quello del Commissario europeo, Gentiloni: l'Europa "è stata la via maestra" di Gior-



Nelle foto sopra, la nipote Sofia e Giulio II minore dei suoi figli, che ha letto il discorso d'apertura delle esequie di Stato

Politica



Nelle foto sopra, Anna Finocchiaro, già Ministro della Repubblica

gio Napolitano, “statista italiano e anche europeo”. Per lui, “uomo di sinistra al servizio delle istituzioni, l’avvenire dell’Italia non poteva, non doveva prescindere dalla collocazione europea”. Il commissario europeo Paolo Gentiloni – nel suo discorso alle esequie nell’Aula di Montecitorio – sceglie di evidenziare il convinto europeismo di Napolitano: “Il suo richiamo all’Europa non era retorica, era il frutto di un cambiamento di rotta all’interno del suo partito, il Pci, per il quale Napolitano si era battuto sul piano politico e culturale”. Evoluzione che andò “di pari passo con la scelta atlantica: anche di questa Napolitano, senza mai rompere con la sua parte politica, fu precursore e sostenitore coerente per mezzo secolo”. Per Napolitano, sottolinea ancora Gentiloni, “la scelta europea è stata scelta di campo, di vita, di libertà. Non era un’Europa qualsiasi, era l’ideale progetto di un’autentica integrazione europea. Un’Europa più unita”, che dunque potesse essere “più forte sul piano geopolitico in difesa della libertà e più giusta per l’avanzamento dei ceti popolari. Progetto quanto mai attuale”, che “è stata la bussola di Napolitano nel corso dei decenni”. “Patriota costituzionale, partecipò al percorso costituente sulla revisione dei trattati. Lo fece sul serio, alla Napolitano, un parlamentare che dava l’esempio, aperto a tutto e a tutti tranne che all’approssimazione. Prendeva sul serio la democrazia, e per lui la democrazia era innanzitutto il Parlamento. Ha sollecitato l’impegno europeo per la gestione dei flussi migratori, compreso in anticipo il ruolo europeo per la transizione climatica, guardava con preoccupazione alla crisi ucraina”.

Caro bollette, il Governo ci mette 1,3 miliardi

Tutte le misure prese a Palazzo Chigi

Bonus sociale sulle bollette rafforzato con un contributo extra che sale con il numero dei figli. Bonus benzina per i beneficiari della social card. E ancora, per il gas conferma degli oneri azzerati sul gas e Iva agevolata al 5%, mentre cambiano i sostegni per le imprese energivore. Arriva con queste misure l’intervento che stanziava 1,3 miliardi per aiutare le famiglie contro il caro-energia anche nel quarto trimestre. Cambia invece volto la sanatoria sugli scontrini, fortemente contestata nei giorni scorsi: ci si potrà mettere in regola ricorrendo all’istituto del ravvedimento operoso. Un intervento, fanno sapere dall’esecutivo, che consentirà di salvare 50mila esercizi. Di seguito alcune delle misure previste.

SOSTEGNO AL POTERE DI ACQUISTO DELLE FAMIGLIE

E ALLE GIOVANI COPPIE
Si prorogano anche per il 4° trimestre 2023, fino al 31 dicembre 2023:

- la riduzione delle bollette dell’energia elettrica e del gas a favore dei nuclei familiari economicamente più disagiati (con ISEE fino a 15mila euro o fino a 30mila euro se con 4 figli) o con componenti in condizioni di salute gravi, in modo tale che i livelli obiettivo di riduzione della spesa siano pari al 30% sull’energia elettrica e del 15% sul gas attualmente praticata;
 - l’azzeramento degli oneri di sistema relativi al gas naturale;
 - la riduzione dell’aliquota IVA al 5% per le somministrazioni di gas metano usato per combustione per usi civili e industriali e per le forniture di servizi di teleriscaldamento e per le somministrazioni di energia termica prodotta con gas metano.
- Inoltre, si integra il beneficio di riduzione delle bollette di energia elettrica e gas con un contributo straordinario alle spese di riscaldamento per i mesi di ot-



tobre, novembre e dicembre 2023 e si consente l’uso della social card (oggi utilizzata per l’acquisto di generi alimentari dai nuclei familiari con ISEE fino a 15 mila euro) anche per l’acquisto di carburanti: a tal fine le risorse destinate alla social card sono incrementate di 100 milioni di euro. Si incrementa di 12 milioni di euro il fondo destinato all’attribuzione di un buono da utilizzare per l’acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale o di trasporto ferroviario nazionale, spettante alle persone fisiche che, nell’anno 2022, abbiano conseguito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro. Si incrementa di 7,5 milioni di euro il fondo destinato alle borse di studio per l’accesso agli studi universitari, così da garantire anche gli studenti idonei non beneficiari nelle graduatorie degli enti regionali.

SALVATAGGIO DI PICCOLI ESERCIZI COMMERCIALI
Le nuove norme consentono di esercitare, entro il 15 dicembre 2023, il ravvedimento operoso per la violazione di alcuni obblighi in materia di certificazione dei corrispettivi – avvenuta tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023 – regolarizzando la posizione con il pagamento pre-

visto dalla legge ed evitando di incorrere nelle sanzioni accessorie della sospensione della licenza o dell’attività.

SOSTEGNO ALLE IMPRESE
Si modifica il regime delle agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica (cosiddette “imprese energivore”), prevedendo, tra l’altro, i presupposti di accesso al regime agevolativo a decorrere dal 1° gennaio 2024 e il superamento del sistema degli scaglioni per la modulazione del beneficio - in funzione dell’intensità elettrica delle singole imprese - a favore di un valore unico per tutte le imprese che versino in determinate condizioni.

TUTELA DEL RISPARMIO ASSICURATIVO

Le imprese di assicurazione e di riassicurazione con sede legale in Italia che, nell’esercizio in corso, acquisiscano il compendio aziendale di un’impresa di assicurazione posta in liquidazione coatta amministrativa potranno registrare, in sede di rilevazione iniziale, gli attivi finanziari riferiti alle gestioni separate dell’impresa in liquidazione al “valore di carico alla data di trasferimento” invece che “al prezzo di cessione”.

Meloni e il Pnrr:
“La terza rata arriva a giorni. Lavoriamo alla quinta”



Nei prossimi giorni attendiamo la terza rata” del Pnrr, “nei giorni scorsi abbiamo formalmente richiesto la quarta, stiamo lavorando alacremente per raggiungere gli obiettivi della quinta e per la revisione complessiva del Piano, che include il Capitolo REPowerEU”. Lo afferma la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al termine della cabina di regia sul Pnrr a Palazzo Chigi. La riunione, prosegue, “è stata utile per prendere atto del lavoro svolto in questi primi undici mesi di governo, di quello che siamo chiamati a fare per raggiungere gli obiettivi nel breve periodo e soprattutto di quello che occorre fare oggi per mettere a terra i progetti domani e per assicurare la completa realizzazione del complesso ed articolato PNRR italiano”.

TRASPORTO AEREO

Tenuto conto che è sorto un contrasto giurisprudenziale in merito al fatto che vi sia o meno una discontinuità aziendale tra Alitalia-Società Aerea Italiana e ITA-Italia Trasporto Aereo S.p.a., e considerato che tale incertezza è suscettibile di determinare riflessi negativi sia sui rapporti giuridici sia sulla finanza pubblica, si è ritenuto necessario approvare una norma interpretativa che, in coerenza con le decisioni della Commissione europea, escluda che nel passaggio da Alitalia a ITA vi sia continuità fra le due aziende.

Politica - SPECIALE I MIGRANTI E L'UNIONE EUROPEA

Migranti, oltre Dublino. Ecco cosa deve fare la Ue per controllare i flussi

Migranti, Giorgia Meloni scrive seccata a Scholz: "Sostegno alle ong? Così si moltiplicano le partenze"



Giorgia Meloni scrive al cancelliere tedesco Olaf Scholz chiedendo di "chiarire alla prima occasione utile" il sostegno annunciato dalla Germania alla ong che operano nel soccorso dei migranti. Scrive Meloni: Caro Olaf, come sai, in queste settimane il governo italiano è impegnato in prima linea nel fare fronte ad una pressione migratoria eccezionale. Tale impegno si esprime sia sul fronte interno per dare il massimo sostegno alle regioni italiane più coinvolte, a partire dall'Isola di Lampedusa, sia su quello internazionale, dove abbiamo moltiplicato i contatti, da ultimo a New York, con i partner internazionali ed i Paesi di origine e transito nonché con le Istituzioni e gli Stati membri Ue. Particolarmente importanti sono stati la visita della presidente della Commissione Europea von der Leyen a Lampedusa lo scorso 17 settembre e i progressi concreti nell'attuazione del Memorandum d'intesa Ue-Tunisia che ne sono scaturiti".

MELONI SOTTOLINEA IL MANCATO "COORDINAMENTO" CON L'ITALIA

Poi, prosegue: "In tale contesto, ho appreso con stupore che il tuo governo, in modo non coordinato con il governo italiano, avrebbe deciso di sostenere con fondi rilevanti



di Natale Forlani

Non usa mezzi termini il nostro presidente della Repubblica quando assimila il trattato europeo di Dublino a un'intesa frutto della preistoria delle politiche per l'immigrazione. In effetti il "sistema di Dublino", come definito nell'ultimo regolamento approvato nel 2013, trae origine da una prima convenzione sottoscritta da dodici Paesi europei nel 1990. Un accordo entrato in vigore sette anni dopo con l'obiettivo di offrire un'interpretazione condivisa nell'ambito continentale della convenzione internazionale di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, dei criteri per la loro identificazione, per il rilascio dei permessi di soggiorno, per le obbligazioni poste in capo al Paese di prima accoglienza e le condizioni per il trasferimento negli altri Paesi aderenti. Giova ricordare che questa scelta, oltre a riscontrare



organizzazioni non governative impegnate nell'accoglienza ai migranti irregolari sul territorio italiano e in salvataggi nel Mare

l'adesione anche dei Paesi europei non aderenti all'Unione, ha offerto un grande contributo per la governabilità dell'ingresso dei cittadini dei Paesi dell'Est Europa in seguito alla caduta del muro di Berlino e per le condizioni dell'allargamento delle adesioni alla Ue. La convenzione è stata successivamente implementata dai trattati di Dublino del 2003 e del 2013 e da numerose direttive europee rivolte a disciplinare i diritti sociali dei migranti e dei loro familiari, a promuovere nuove forme di coordinamento per la gestione delle informazioni, dell'accoglienza dei migranti e per il contrasto dei flussi d'ingresso irregolari. Un'evoluzione che ha comunque preservato la responsabilità dei singoli Stati aderenti in materia di programmazione e gestione delle varie tipologie dei flussi migratori di origine extracomunitaria. Queste scelte vanno quindi collocate nel-

Mediterraneo. Entrambe le possibilità suscitano interrogativi. Innanzitutto, per quanto riguarda l'importante e oneroso capitolo dell'assistenza a terra è lecito domandarsi se essa non meriti di essere facilitata in particolare sul territorio tedesco piuttosto che in Italia. Inoltre, è ampiamente noto che la presenza in mare delle imbarcazioni delle Ong ha un effetto diretto di moltiplicazione delle partenze di imbarcazioni precarie che risulta non solo in

ulteriore aggravio per l'Italia, ma allo stesso tempo incrementa il rischio di nuove tragedie in mare". Meloni continua: "Ritengo che gli sforzi, anche finanziari, delle Nazioni Ue interessate a fornire un sostegno concreto all'Italia dovrebbero piuttosto concentrarsi nel costruire soluzioni strutturali al fenomeno migratorio, ad esempio lavorando ad un'iniziativa Ue con i Paesi di transito della sponda sud del Mediterraneo, che peraltro necessi-

Foti (Fdi): "Spero che la mentalità dell'Europa cambi, è fenomeno epocale"

"Io spero cambi la mentalità europea rispetto al fenomeno dell'immigrazione, che ha dimensioni epocali. La sottovalutazione vera, e anche dolosa, è stata quella di ritenere fosse solo un problema italiano. In realtà, come oggi dimostrano i fatti, l'Italia è la nazione di primo approdo, ma chi arriva vuole poi andare in Germania, in Francia, in Svizzera. E' evidente che il tema vada affrontato nella sua complessità". Così, ai microfoni di TgCom24, il Capogruppo di Fdi alla Camera, Tommaso Foti. "A fronte dei buonisti di tutte le risme, sottopongo le dichiarazioni del sindaco democratico di New York dei giorni scorsi: anche gli Stati Uniti, che tradizionalmente hanno avuto rapporti costanti con i flussi migratori, oggi hanno una situazione emergenziale pari a quella italiana. Quindi occorrono risposte globali evidentemente, perché altrimenti si commette un grave ricatto di omissione che rischia di compromettere la stabilità economica e politica di tutti, a partire dall'Europa", ha aggiunto Foti.



l'ambito di quella più generale, e rivoluzionaria, di consolidare la libera circolazione delle persone, che rimane la condizione indispensabile per qualsiasi evoluzione delle istituzioni europee. Fatta questa doverosa premessa, resta da comprendere cosa ci sia di antistorico nel cosiddetto sistema di Dublino. Nella vulgata corrente il carattere antistorico viene associato all'attribuzione dell'obbligo per i Paesi di prima accoglienza di ricevere gli immigrati irregolari, identificare i

profughi sulla base dei requisiti stabiliti, rilasciare i permessi di soggiorno per chi ne ha diritto, rimpatriare i migranti senza requisiti nei Paesi di origine. Resta comunque da comprendere quali di questi contenuti debbano essere considerati superati nel contesto storico attuale. Mattarella si riferisce in modo esplicito alla natura e all'intensità dei flussi migratori, che risultano al di sopra della possibilità di ogni singolo Paese aderente alla Ue di fare fronte agli arrivi. Criticità che

terrebbe di risorse inferiori rispetto a quella da tempo in essere con la Turchia". Infine, conclude: "Certa della tua comprensione e collaborazione, mi auguro che gli esatti contorni di queste iniziative del tuo governo potranno essere meglio chiariti, e sarò lieta di discutere di persona della questione alla prima occasione utile, a partire dal vertice Cpe e dal Consiglio europeo di Granada il prossimo 5 e 6 ottobre".

Politica - SPECIALE I MIGRANTI E L'UNIONE EUROPEA

diventa esponenziale per i Paesi mediterranei per l'oggettiva difficoltà di controllare le frontiere marine. Difficoltà che potrebbero essere rimediate con il rafforzamento dell'intervento di una solida polizia di frontiera e centri di accoglienza europei. E con la redistribuzione dei migranti che hanno avuto un riscontro positivo dei requisiti di protezione internazionale tra i Paesi aderenti sulla base di criteri predefiniti. Queste ipotesi riscontrano il consenso della maggioranza dei Paesi aderenti, tanto da essere recepite nella proposta di riforma dei trattati di Dublino avanzata dalla Commissione europea, che contiene una mediazione che lascia ai singoli Paesi la scelta di contribuire all'accoglienza dei profughi ovvero di contribuire al finanziamento dei costi relativi. Ma buona parte dei Paesi disponibili a partecipare alla redistribuzione la delimita agli immigrati che hanno ottenuto il riscontro dei requisiti di protezione internazionale. Un vincolo destinato ad escludere in via di fatto oltre il 70% dei migranti approdati sulle nostre coste. Nell'ultimo decennio il problema è stato aggirato allentando le maglie dei controlli sulla permanenza dei migranti irregolari nei centri di accoglienza. Una parte significativa dei quali si è ricongiunta a parenti e conoscenti residenti in altri Paesi, in particolare quelli

del Centro-Nord Europa. Infatti le richieste formali di asilo nei loro territori risultano superiori, a parità di popolazione, a quelle che sono state presentate allo Stato italiano. Questo fenomeno è stato in parte tollerato come una sorta di compensazione informale dei mancati sostegni offerti all'Italia per fronteggiare l'intensità degli arrivi. Resta il fatto che l'argomento dei "dublinanti" (titolo attribuito ai migranti arrivati irregolarmente negli Stati di prima accoglienza che si trasferiscono senza autorizzazione in altri Paesi della Ue) viene puntualmente rinfacciato all'Italia per rimandare al mittente l'accusa relativa alla carenza di solidarietà nei nostri confronti. Queste discussioni si trascinano da almeno dieci anni, a partire dagli eventi della primavera araba, che hanno alimentato la prima grande ondata di arrivi nel corso degli anni 2000. Ma risultano sempre più lontane da una corretta lettura dei nuovi fenomeni migratori, in particolare di quelli provenienti dal continente africano. La destabilizzazione politica della gran parte dei Paesi del Nord e del Centro Africa (con otto colpi di Stato nell'area sud sahariana e nel Corno d'Africa negli ultimi 18 mesi) ha favorito e alimentato le partenze e i transiti di circa l'80% dei flussi migratori irregolari, fornendo canali d'ingresso anche per quelli provenienti dall'Asia. In

pratica si è sostanzialmente azzerata qualsiasi possibilità, peraltro già difficile, di ricostruire nel breve periodo delle intese con questi Paesi d'origine per il controllo delle tratte e per il rimpatrio dei migranti irregolari. Buona parte dei nuovi governanti risulta palesemente ostile verso i Paesi occidentali. Sono il frutto dei mutamenti degli equilibri politici ed economici che hanno consentito un ampliamento della sfera di influenza economica e politica della Cina in Africa, senza trascurare l'apporto dei mercenari russi della Wagner al successo di alcuni colpi di Stato nei Paesi centroafricani. Come sottolineato in modo lucido dall'ex ministro dell'Interno Marco Minniti in una recente intervista sul Quotidiano Nazionale, sono la conferma del filo rosso che lega l'evoluzione della guerra in Ucraina con gli eventi nel continente africano. La gestione delle tratte dei migranti non è estranea a queste dinamiche. Oltre a finanziare i trafficanti collusi con i poteri locali, concorrono a destabilizzare le relazioni tra i Paesi europei e i livelli di consenso interno dei governi nazionali. Gran parte dei migranti sono e continueranno ad essere di natura economica, motivata dalla scarsità delle opportunità di lavoro locali rispetto alle aspettative delle giovani generazioni che hanno livelli di formazione e aspettative più elevate ri-

spetto al passato. Provengono da Paesi che hanno un reddito medio superiore ai 3mila euro annui, tale da poter finanziare i progetti migratori che comportano oneri consistenti e solvibilità solo con una mobilitazione dei risparmi da parte delle famiglie. Fattori che tendono a selezionare questi flussi migratori da quelli delle persone estremamente povere, che si trasferiscono dalle aree interessate da conflitti bellici e persecuzioni verso i territori limitrofi. Le aspettative dei migranti irregolari sono alimentate dalle opportunità di lavoro e di accesso alle prestazioni sociali offerte dai Paesi europei e dalla presenza consolidata delle comunità d'origine che possono agevolare i loro percorsi di integrazione. Questi fenomeni non sono contrastabili in assenza di una comune valutazione della questione africana, delle implicazioni derivanti dal mutamento degli equilibri geopolitici ed economici mondiali, della necessità di mettere in campo una politica estera e di cooperazione in grado di valorizzare la massa critica delle risorse finanziarie, produttive, formative dei Paesi europei per offrire una diversa prospettiva alle giovani generazioni africane. L'attrazione di numerosi Paesi africani con governi autoritari nella sfera dell'influenza economica cinese consente loro di depistare l'attenzione verso i problemi in-

terni e di alzare il tiro delle pretese verso i Paesi occidentali ex colonialisti. L'ipotesi di costruire un piano Mattei per sostenere lo sviluppo economico e sociale dei Paesi africani deve fare i conti con queste novità. Ma, nonostante ciò, le giovani generazioni africane continuano a intravedere nell'Europa le aspettative di una vita migliore. Una prospettiva che incontra con l'esigenza di soddisfare nuovi fabbisogni di risorse umane qualificate nella stragrande parte dei Paesi europei. Per supplire, almeno in parte, alla riduzione in atto della popolazione in età di lavoro. Per la parte delle politiche dell'immigrazione la chiave di volta è rappresentata dalla capacità di costruire a livello europeo una massa critica di Paesi disponibili a mettere in comune i fabbisogni professionali da veicolare nelle intese con i Paesi di origine, complementari all'impegno reciproco di contrastare i flussi migratori illegali. Qualcosa di diverso, e di più solido, dei propositi di riformare il trattato di Dublino per redistribuire i migranti anche a prescindere dal preventivo accertamento dei requisiti di protezione internazionale. Tema mal riposto e destinato solo a rinviare le polemiche interne tra i Paesi europei. Senza una visione comune la capacità dell'Unione Europea di influenzare le vicende africane si riduce al lumicino.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Sindacale Diritto alla Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**Maltempo:
i danni salgono
ad oltre 6 miliardi**



Con l'ultima ondata di maltempo salgono ad oltre 6 miliardi i danni nei campi, tra coltivazioni e infrastrutture, con il 2023 che diventa l'anno nero dell'agricoltura italiana. E' quanto emerge dal bilancio Coldiretti sul primo ciclone di autunno tra nubifragi, grandinate e trombe d'aria che hanno colpito a macchia di leopardo nelle città e nelle campagne con tetti scoperti, alberi abbattuti, coltivazioni distrutte, serre divelte, allagamenti, frane e smottamenti. Gravi gli ultimi i danni nelle campagne dove – sottolinea la Coldiretti – sono in pieno svolgimento le attività stagionali dalla vendemmia alla raccolta di frutta e ortaggi mentre sta per iniziare quella delle olive con le colture particolarmente sensibili alle manifestazioni violente che provocano danni irreversibili mandando in fumo un intero anno di lavoro. Colpite – precisa la Coldiretti – anche realtà di pregio come i vigneti di Falanghina, Fiano e Aglianico in Campania ma anche gli uliveti in Puglia e le produzioni di pistacchio in Sicilia. Dall'inizio dell'anno la Penisola è stata investita in media da oltre 10 eventi estremi al giorno sulla base delle elaborazioni Coldiretti su dati Eswd (European severe weather database) che hanno causato il crollo del 10% della produzione di grano, del 60% per le ciliegie e del 63% delle pere mentre il raccolto di mele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno, secondo l'analisi Coldiretti e si registrano un calo anche per il pomodoro e per la vendemmia (-12%). Siamo di fronte – sottolinea la Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, maltempo,

Generali e Undp collaborano per ridurre il divario di protezione delle comunità vulnerabili

Generali e UNDP hanno riunito i rappresentanti della Commissione Europea - Direzione Generale per i Partenariati Internazionali - dell'Ambasciata della Malesia in Italia e del Comitato Operativo per la Presidenza Italiana del G7, per definire soluzioni che aumentino la resilienza delle piccole e medie imprese (PMI) rispetto ai cambiamenti climatici. Durante l'evento, è stato lanciato l'“Insurance Innovation Challenge Fund”, che faciliterà e incentiverà lo sviluppo e il lancio di prodotti e servizi assicurativi innovativi in Malesia attraverso un processo di selezione locale; il vincitore poi avrà a disposizione oltre 100.000 dollari americani per il primo anno per sostenere lo sviluppo di soluzioni assicurative, oltre a supporto finanziario e tecnico. L'incontro si è svolto nell'ambito della partnership tra Generali e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP – United Nations Development Programme) per ridurre il divario di protezione delle comunità che in tutto il mondo vivono in contesti di vulnerabilità, attraverso l'accesso a soluzioni assicurative e di finanziamento del rischio. L'obiettivo è aumentare la visibilità su questi temi e stabilire come il settore assicurativo possa promuovere la sicurezza delle PMI nei Paesi in via di sviluppo. Generali e UNDP stanno sviluppando delle linee guida per la prevenzione delle perdite dedicate alle PMI che operano in contesti di vulnerabilità, sfruttando le potenzialità dei dati, la conoscenza e la comprensione dei rischi. In aggiunta all'“Insurance Innovation Challenge Fund”, verrà lanciata anche un'edizione asiatica di “SME EnterPRIZE”, progetto di punta di Generali, già implementato con successo in Europa negli ultimi due anni.

precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo con effetti devastanti. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze



Al via in Asia le iniziative di Generali e UNDP

Jaime Anchústegui Melgarejo, CEO International di Generali, ha affermato: “Le PMI sono il fondamento dell'economia asiatica, ma nonostante il loro contributo allo sviluppo socioeconomico, rimangono altamente vulnerabili ai rischi. L'assicurazione fornisce la protezione di cui le imprese hanno bisogno per crescere a fronte di questi rischi, favorendo lo sviluppo economico e la prosperità. Questa partnership innovativa con UNDP vede Generali utilizzare la sua esperienza in tutto il mondo, e localmente in Asia, per contribuire a promuovere una cultura assicurativa che sarà essenziale per il futuro successo della regione”. Le attività per la resilienza delle PMI portate avanti da UNDP e Generali in Asia si stanno sviluppando con un focus primario sul mercato malese per quanto riguarda linee guida per la prevenzione delle perdite e l'Insurance Innovation Challenge Fund. L'Insurance Innovation Challenge Fund è stato lanciato per supportare lo sviluppo di soluzioni assicurative innovative in Malesia attraverso un processo di selezione aperto alle imprese in quel paese. Il fondo è alla ricerca di soluzioni a valore aggiunto, per i servizi o la distribuzione, che possono aumentare

l'attrattiva delle assicurazioni nelle PMI malesi, aumentando la resilienza complessiva. Il concorso assegnerà infine un premio massimo di \$ 100.000 USD per lo sviluppo della soluzione. Le linee guida per la prevenzione delle perdite, che verranno presentate nei prossimi mesi, saranno ospitate da una piattaforma online che offrirà alle imprese consigli su come proteggere la propria attività di fronte alle sfide climatiche. SME EnterPRIZE Asia si concentrerà sui Paesi della regione asiatica, con l'espansione geografica del programma, facendo seguito all'impegno che Generali ha già mostrato in Europa coinvolgendo migliaia di PMI per celebrare e promuovere una cultura della sostenibilità in queste imprese.

La collaborazione tra Generali e UNDP

Generali, in qualità di corporate citizen responsabile, si impegna a promuovere partnership pubblico-private e a sostenere con le proprie competenze gli enti pubblici nel raggiungimento dei loro obiettivi. Attraverso la loro collaborazione, Generali e UNDP si allineano agli obiettivi della InsuResilience Vision 2025, che prevede di raggiungere 500 milioni di persone vulnerabili, offrendo copertura contro gli shock climatici e le ca-

tastrofi naturali, di coprire 150 milioni di persone vulnerabili attraverso soluzioni di microassicurazione e di porre l'innovazione assicurativa al centro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG – Sustainable Development Goals) e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Nei prossimi mesi UNDP e Generali presenteranno le prime linee guida sull'assicurazione parametrica allineate ai criteri dell'Agenda SDG, a cui farà seguito l'impegno di Generali a sostenere soluzioni parametriche a supporto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Le due organizzazioni lavoreranno anche per potenziare la ricerca e l'advocacy con importanti stakeholder, con momenti dedicati tra cui il lancio europeo del Rapporto sullo Sviluppo Umano all'inizio del 2024. È inoltre previsto lo scambio tra Generali e UNDP di strumenti e competenze in materia di sviluppo. Jan Kellett, Team Leader della UNDP's Insurance and Risk Finance Facility, ha commentato: “Oggi, a causa della maggiore frequenza di rischi e crisi legate al cambiamento climatico, il ruolo delle assicurazioni non è mai stato così cruciale nella protezione delle comunità a basso reddito. Grazie all'Insurance Innovation Challenge Fund in Malesia, UNDP e Generali esploreranno insieme nuove tipologie di soluzioni assicurative e nuovi mercati, facendo leva sull'innovazione per migliorare la resilienza finanziaria delle PMI, fondamento dell'occupazione e della crescita economica. Grazie alle competenze e all'esperienza del settore assicurativo, di cui Generali rappresenta un modello, questa partnership pubblico-privata ha il potenziale per promuovere lo sviluppo economico, la resilienza e la prosperità in regioni come l'Asia”.

late dalla climatologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque. Servono – conclude la Coldiretti – investimenti anche grazie al Pnrr per la manutenzione, risparmio, recu-

pero e regimazione delle acque, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni resistenti.

Economia & Lavoro

Palermo: amianto killer nei cantieri navali

Corte d'Appello condanna l'Inail a risarcire vedova di lavoratore morto di mesotelioma

La Corte d'Appello di Palermo ha ribaltato la decisione di primo grado al Tribunale di Marsala e ha condannato l'INAIL a risarcire la vedova di N. V., un lavoratore deceduto nel 2020 per un mesotelioma maligno epitelioide a causa dell'esposizione alle pericolose fibre di amianto durante i 50 anni di attività lavorativa, prima come meccanico frigorista, poi nel cantiere navale di Trapani. La vedova, R. S., riceverà anche una rendita dal valore di circa 45.000 euro, in aggiunta agli arretrati. Si legge nella sentenza: "Il mesotelioma pleurico è un tumore letale quasi nel 100% dei casi e che è dimostrato svilupparsi nella quasi totalità dei casi secondariamente ad esposizione all'asbesto (amianto)". Da qui deriva l'obbligo dell'INAIL di indennizzare i familiari della vittima. "Purtroppo in sede civile c'è sempre della resistenza a risarcire il danno – spiega l'avvocato Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, che sottolinea – "è un fatto grave perché una vittima non può ottenere il risarcimento subito durante la malattia, nel momento in cui ne avrebbe



più bisogno". Bonanni rileva che "le malattie da amianto sono ancora sottostimate, ci sono una serie di tumori che sono molto più frequenti rispetto all'entità valutata che la fibra killer ha provocato, soprattutto per gli operatori dei cantieri navali e di altre aziende". Questa situazione è ancora più grave se si considera che, secondo quanto riporta lo stesso ente nel VII Rapporto ReNaM, la cantieristica navale è uno dei settori in cui si registrano maggiori casi di vittime di mesotelioma, in particolare in Sicilia. Senza dimenticare che tra le professioni a rischio ci sono anche chi ha lavorato nella manuten-

zione delle celle frigorifere. Qui l'amianto era presente come coibente delle tubazioni di trasporto del gas e nelle guarnizioni. Come conferma infatti una collega di N.V. sentita in udienza: "Le paratie, le strutture interne dei locali delle navi in cui si svolgeva l'attività del N.V. e le condotte dei fluidi in essi esistenti, erano coibentate e rivestite da materiali in amianto". "Continueremo a essere presenti nella regione Sicilia perché non possiamo tollerare che un territorio magnifico, baciato dal sole e pieno di luce, continui ad essere sventrato da una attività industriale che non rispetta l'ambiente e la dignità

della persona umana", ribadisce l'avvocato, che aggiunge: "Non mi riferisco solo al "triangolo della morte" (Gela, Ragusa e Priolo/Augusta), ma anche a Palermo e alla Valle del Mela. Rendo omaggio ai lavoratori siciliani caduti a migliaia per via dell'amianto: dovrebbero essere ricordati e gli altri salvati". L'Ona, Osservatorio Nazionale Amianto, ha istituito uno specifico sportello per tutte le vittime amianto dei cantieri navali. Si può richiedere assistenza chiamando il numero verde [800 034 294] o tramite il sito online: <https://onanotiziarioamianto.it/sportello-amianto-ona-nei-territori/>.

Il Consiglio Ue approva Regolamento sugli Euro 7 Urso: "Testo profondamente migliorato"



C'è l'ok, da parte del Consiglio Ue Competitività al nuovo Regolamento sugli Euro 7.

Secondo quanto fa sapere il Consiglio stesso, i provvedimenti, che per la prima volta coinvolgono anche le auto, i furgoni e i mezzi pesanti in un solo atto giuridico, hanno l'obiettivo di dare vita a regole più adeguate in merito alle emissioni di gas, e ridurre ancora di più le emissioni dovute al trasporto su strada. Nel nuovo testo, evidenzia il Consiglio, è stato ottenuto "un equilibrio tra prescrizioni rigorose in materia di emissioni dei veicoli e investimenti supplementari per l'industria, in un momento in cui i costruttori europei di autovetture sono in una fase di trasformazione". Secondo quanto rendono noto fonti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la proposta formulata da Roma è stata votata dalla grande maggioranza dei Paesi, mentre Germania, Austria, Lussemburgo e Danimarca hanno votato contro e l'Olanda si è astenuta. "Il 'fronte della responsabilità' sul regolamento Euro 7 è riuscito in quello che molti ritenevano impossibile: un vero ribaltamento delle forze in campo, che cambia la maggioranza in Ue. Il testo approvato oggi è profondamente migliorato rispetto alla proposta iniziale della Commissione, risponde ad una visione finalmente concreta, realistica, pragmatica più volte reclamata dall'Italia. Prevalle finalmente la ragione sulla ideologia". Così, in una nota, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il Ministero ha precisato che, nella nuova proposta è stata rinviata al 2025 l'adozione della nuova normativa, in modo che le aziende abbiano più tempo per riconvertirsi e passare all'energia "green" e garantire subito maggiori finanziamenti per gli investimenti riguardanti la transizione all'energia elettrica. Inoltre, si eliminano nuovi vincoli più restrittivi, mentre restano i valori decisi per il Regolamento Euro 6 in merito ai motori a combustione interna, le emissioni di particolato e le condizioni per i test di emissione delle autovetture.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Ristorazione: Afidop e Fipe al Masaf per sostenere valorizzazione formaggi Dop

I formaggi DOP sono di casa in un ristorante italiano su 4 (25,3%), ma solo uno su 10 (10,2%) li valorizza riportandone la corretta denominazione nel menu. A rivelarlo uno studio Griffithshield per AFIDOP - Associazione dei Formaggi Italiani DOP e IGP - realizzato su un campione rappresentativo di 21.800 ristoranti e presentato ieri a Roma al Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida, assieme al nuovo logo dell'associazione. Un'occasione non sfruttata appieno per un comparto che, con 4,68 miliardi di euro di valore alla produzione e 56 denominazioni, rappresenta il 59% del valore del cibo DOP IGP e SGT del Paese e detiene il primato mondiale per numero di produzioni casearie certificate. Pur essendo tra le prime voci dell'agroalimentare italiano, con 5 posizioni nella top 10 dei prodotti DOP per fatturato, il comparto per AFIDOP ha importanti margini di crescita, specie nel fuori casa, dove i formaggi sono al centro dell'offerta ma non vengono valorizzati come meriterebbero. Ciò anche alla luce del percepito dei consumatori italiani, con il 58% che ritiene importante la presenza del marchio sui propri acquisti alimentari e il 40% che è disposto a spendere dal 5 al 10% in più per avere un prodotto certificato. Per il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida: "Dobbiamo spiegare che cosa c'è dietro i formaggi DOP in termini di produzione e trasformazione. Dobbiamo difendere i nostri prodotti dall'aggressione di chi invece, sui mercati internazionali, utilizza il metodo della contraffazione



zione di denominazioni che richiamano i nostri prodotti di eccellenza senza che vengano realizzati con i nostri metodi e con la nostra capacità. Apriremo un tavolo insieme ad AFIDOP per cercare di capire, senza particolari aggravii per la distribuzione, come riuscire a dare la possibilità alle persone di sapere verso quali prodotti indirizzarsi e avere la libertà di scegliere in maniera più oculata cosa acquistare." Per questo Associazione dei Formaggi Italiani DOP e FIFE - Federazione Italiana Pubblici Esercizi hanno condiviso oggi a Roma la necessità di valorizzare meglio i formaggi DOP Italiani nei menu di tutto il Paese. Le due Associazioni lavoreranno insieme per definire Linee Guida di corretta evidenziazione delle produzioni certificate nei menù. Uno strumento a sostegno degli operatori che lavorano nella ristorazione. La corretta valorizzazione delle denominazioni

DOP e IGP costituisce, infatti, non solo un obbligo di legge, ma prima di tutto un mezzo di promozione dei territori, delle loro produzioni, oltretutto delle scelte di qualità degli operatori che le adottano nei loro piatti e menù. Per il presidente di AFIDOP, Antonio Auricchio: "L'impegno confermato oggi per promuovere il corretto utilizzo delle denominazioni e una adeguata presentazione dei formaggi certificati ci dà una marcia in più per tutelare e valorizzare anche grazie al supporto del mondo della ristorazione questo patrimonio unico e distintivo e fortemente rappresentativo della cucina italiana, candidata dal Ministro Lollobrigida a diventare patrimonio Unesco. La ristorazione è uno dei terminali più importanti della nostra filiera agroalimentare sulla quale occorre lavorare per fare breccia ed educare il consumatore. La tavola italiana - che siano pasti

in ristoranti, agriturismo o pizzerie - vale oltre un terzo della spesa turistica prevista per il 2023 ed è un valore storico e culturale da difendere. Impostare un dialogo costruttivo sull'impiego delle denominazioni andrà a beneficio dei consumatori, dei ristoranti e dell'intero sistema Paese". In particolare, Fipe stima che per il 2023 la spesa degli italiani nella ristorazione fuori casa sarà di 87 miliardi di euro. "Come FIFE siamo orgogliosi di collaborare con AFIDOP per valorizzare una delle eccellenze alimentari italiane, i formaggi DOP, riconosciuti come tali sia dentro che fuori i confini nazionali", ha dichiarato Roberto Calugi, direttore generale di Fipe-Confcommercio. "I Pubblici Esercizi svolgono da sempre il ruolo di porta d'accesso alla cultura, alle tradizioni e ai valori del nostro Paese e rappresentano un veicolo estremamente importante

per la valorizzazione dei prodotti Made in Italy. La cucina italiana, d'altronde, è stata candidata dallo stesso Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste a divenire patrimonio immateriale dell'UNESCO", ha sottolineato Calugi. "L'incontro di oggi - ha concluso - segna l'avvio di una collaborazione, quella tra FIFE e AFIDOP, che ha come scopo quello di agire concretamente attraverso la stesura di un pacchetto di Linee Guida per promuovere al meglio le produzioni certificate all'interno dei menù dei Pubblici Esercizi e incentivarne la conoscenza e il consumo".

L'avvio della collaborazione tra le due organizzazioni è stata inoltre l'occasione per AFIDOP di chiedere al Governo italiano di sostenere il settore con strumenti normativi che supportino la riconoscibilità dei prodotti certificati e limitino presentazioni confusionarie dei prodotti DOP italiani. "Al Governo chiediamo di continuare a tenere dritta la barra sulla valorizzazione dei prodotti DOP e IGP, rafforzando controlli e strumenti. Troppo spesso ci troviamo - ha detto Auricchio - di fronte a pratiche destinate a confondere il consumatore nei supermercati, dove prodotti certificati e non sono messi assieme senza distinzione, generando confusione nelle scelte di acquisto dei nostri consumatori. Occorre rafforzare i controlli mirati alla tutela delle nostre produzioni e a salvaguardare i consumatori, anche grazie alla cabina di Regia, istituita dal MASAF, per sostenere e difendere la filiera agroalimentare di qualità italiana. I Consorzi, da questo punto di vista dimostrano un costante impegno volto alla tutela dei nostri prodotti. Un esempio particolarmente eloquente è la recente collaborazione tra Consorzio del Gorgonzola, Consorzio del Grana Padano e Consorzio del Parmigiano Reggiano che ha portato alla denuncia alle autorità preposte di una pratica ingannevole relativa alla presentazione di prodotti DOP, mischiati con prodotti non certificati, in uno store della distribuzione organizzata. Questo è il motivo per cui sarebbe necessario definire meglio - anche da un punto di vista normativo - la pos-

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



La specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Economia & Lavoro - SPECIALE L'ECCELLENZA DEL FORMAGGIO



I formaggi Dop in numeri

1. Elemento portante della dieta mediterranea e della cucina italiana, i formaggi a denominazione protetta rappresentano una ricchezza per il Paese e per i territori in cui sono radicati da secoli o addirittura millenni. Un patrimonio che conta 56 denominazioni, e in cui l'Italia è leader a livello mondiale.
2. Nel 2022 sono state prodotte 575 mila tonnellate di formaggi DOP, pari al 45% della produzione casearia nazionale, un settore che dà lavoro a circa 24600 persone.
3. L'export complessivo dei formaggi italiani DOP nel 2022 ha raggiunto i 2,5 miliardi di euro,

registrando un ulteriore aumento a doppia cifra rispetto alla performance del 2021. L'export dei formaggi DOP rappresenta il 60% circa delle esportazioni casearie nazionali. Tre quarti delle esportazioni sono destinate ai mercati comunitari. Fuori dai confini europei, il primo mercato di destinazione è quello statunitense, seguito da Regno Unito, Svizzera e Giappone. L'andamento positivo delle esportazioni dei formaggi DOP è confermato anche nel 2023, dove si registra, nel primo semestre, un valore pari a 1,4 miliardi di euro, con un aumento del 15% delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

4. Il mondo riconosce la qualità dei Formaggi DOP italiani: la classifica Taste Atlas ha inserito 8 specialità italiane nella top 10 dei migliori for-

maggi al mondo, 6 delle quali formaggi DOP! Nello specifico: Parmigiano Reggiano, Gorgonzola piccante, Grana Padano, Mozzarella di Bufala Campana, Pecorino Sardo, Pecorino Toscano.

5. Nella top 10 dei prodotti simbolo del Made in Italy ci sono ben 5 formaggi a denominazione protetta (Parmigiano Reggiano DOP con 1,6 miliardi di valore alla produzione, Grana Padano DOP con 1,7 miliardi, Mozzarella di bufala campana DOP con 459 milioni, Gorgonzola DOP con 377 milioni e Pecorino Romano DOP con 302 milioni).

Cinque vessilli del Made in Italy nel mondo che insieme registrano un fatturato complessivo di oltre 4,4 miliardi di euro, di cui più della metà generato dai mercati esteri (2,3 miliardi).

sibile presentazione dei formaggi DOP presso la grande distribuzione". "Attendiamo inoltre con fiducia - ha concluso Auricchio - l'approvazione della presidenza spagnola del futuro testo di riferimento sulle Indicazioni Geografiche, nonostante gli importanti nodi che le istituzioni europee si sono trovate a dover gestire, tra i quali il ruolo dei consorzi ed il loro riconoscimento, l'uso delle IG nei prodotti trasformati o il tema EUIPO. Auspichiamo che, grazie ai lavori, le criticità del testo siano superate". Tra le emergenze da affrontare anche il Nutri-Score, il sistema di etichettatura "a semaforo" dei cibi, promosso dalla Francia che per AFIDOP svaluta i formaggi italiani e fornisce ai consumatori informazioni limitate e fuorviante, minacciandone credibilità e consumo, specie sui mercati esteri. "Occorre non abbassare la guardia sul Nutri-score - ha ribadito Auricchio - sebbene sempre più Paesi ne stiano mettendo in discussione la validità, a partire da Svizzera e Spagna, che stanno tornando sulle loro decisioni, ma anche Polonia e Romania. Auspichiamo che la Commissione prenda atto di queste evoluzioni e sia più orientata a modelli basati sui consumi giornalieri, e che aiutino i consumatori a seguire una dieta sana, varia e bilanciata, come la Mediterranea". Il nuovo logo di Afidop L'evento al MASAF è stato anche l'occasione per presentare il nuovo logo di AFIDOP, che simboleggia tutte le anime dell'associazione - quella cooperativa e quella industriale -, con la goccia a rappresentare il settore lattiero e i prodotti freschi e la forma stilizzata tesa a racchiudere le declinazioni dei singoli formaggi, dai molli agli stagionati. AFIDOP, anche attraverso i suoi profili social, si qualifica così come una voce unica di un settore che vuole raccontare qualità, eccellenza italiana, territori e biodiversità. Lo studio Grieffshield: formaggi Dop di casa in un ristorante italiano su 4 (25,3%), ma

solo uno su 10 (10,2%) li valorizza riportandone la dicitura Dop. La ricerca realizzata da Griffeshield, società specializzata in nuove tecnologie informatiche a difesa della proprietà industriale, ha valutato l'entità e le modalità con cui i formaggi DOP sono riportati nei menù (denominazione del prodotto, presenza della dicitura DOP, del logo, e indicazione della stagionatura) prendendo in considerazione nove formaggi DOP italiani: Parmigiano Reggiano, Gorgonzola, Grana Padano, Mozzarella Di Bufala Campana, Fontina, Provolone Valpadana, Quattroiro Lombardo, Taleggio, Montasio. Dall'indagine emerge che i formaggi DOP sono di casa in un ristorante italiano su 4 (25,3%). Tra quelli più serviti ci sono Parmigiano Reggiano DOP, Gorgonzola DOP, Grana Padano DOP, Mozzarella Di Bufala Campana DOP, con quasi il 90% delle presenze nei menu. Presenti ma non sempre valorizzati correttamente, a cominciare dal nome: il campione si spacca sulla corretta denominazione del formaggio. Da una parte, Taleggio, Fontina, Montasio e Gorgonzola sono citati sempre o quasi sempre correttamente; Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Quattroiro Lombardo, Mozzarella di Bufala Campana e Provolone Valpadana registrano invece le percentuali minori. L'acronimo DOP, infine, è riportato da 1 ristorante su 10, e solo in specifici casi: la più "promossa" è la Mozzarella di Bufala Campana DOP (46,5%), davanti a Gorgonzola (18%), Grana Padano (13,2%) e Parmigiano Reggiano (11,3%), con Fontina e Taleggio al 3,5% e le altre denominazioni al di sotto di questa quota. In pochissimi menu si fa invece riferimento alla valorizzazione di altri aspetti qualitativi dei formaggi, come la stagionatura dei prodotti. Nell'82,7% dei casi è invece riportata per il Parmigiano Reggiano per il quale l'informazione è percepita come distintiva.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News
www.primapaginaneews.it



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneews.it

SEGUICI SU





Un'altra bufera sul colosso Evergrande

La crisi immobiliare cinese ora fa paura

Il colosso immobiliare cinese Evergrande è tornato con l'inizio della settimana sotto i riflettori così come l'intero comparto immobiliare cinese, da tempo in profonda crisi, dopo che il titolo Evergrande lunedì ha subito un crollo di oltre il 25 per cento alla Borsa di Hong Kong. A pesare sulle azioni del gigante di Pechino ha contribuito la decisione dei vertici di annullare una riunione in programma con i creditori; gli stessi responsabili dell'azienda esternano difficoltà per la controllata Hengda, nell'ambito del piano di ristrutturazione del debito. Lunedì sera, inoltre, Evergrande ha comunicato la mancata restituzione del capitale e degli interessi su un bond onshore da 4 miliardi di yuan emesso nel 2020. Sono stati così confermati, ancora una volta, i pro-

blemi del sviluppatore nonostante siano in corso da mesi piani di risanamento nell'estremo tentativo di mettere a punto una complicata operazione di salvataggio, considerata anche l'esposizione debitoria del colosso stesso. L'unità di Evergrande, peraltro, era stata già indagata dall'autorità cinese di regolamentazione dei titoli per sospetta violazione della divulgazione di informazioni riservate. Alla fine di luglio, i debiti non pagati di Hengda Real Estate ammontavano a circa 277,5 miliardi di yuan, con 1.931 le cause legali pendenti. "In considerazione del fatto che Hengda Real Estate Group, una delle principali filiali della società, è oggetto di indagine, il gruppo non è in grado di soddisfare i requisiti per l'emissione di nuove obbligazioni nelle circostanze attuali", ha riferito Evergrande in una dichiarazione di Borsa, che evidentemente non è risultata affatto soddisfacente per gli operatori e gli analisti. Con oltre 300 miliardi di dollari di passività totali, compreso il debito offshore, Evergrande è tuttora al centro di una crisi del comparto immobiliare di Pechino, a causa della quale diversi gruppi immobiliari cinesi sono andati in default nell'ul-

timo anno mentre molti altri sono stati costretti ad avviare trattative per la ristrutturazione del debito. Evergrande, lo scorso marzo, aveva annunciato piani per la ristrutturazione di 22,7 miliardi di dollari di debito offshore. Il gruppo ha bisogno dell'approvazione di oltre il 75 per cento dei detentori di ciascuna classe di debito per approvare il piano, che offre ai creditori un paniere di opzioni finalizzate a scambiare il debito medesimo con nuove obbligazioni e strumenti legati alle azioni garantiti dalle sue azioni e da quelle dei titoli delle sue controllate quotate, appunto, a Hong Kong. "Il piano di ristrutturazione del debito è ora bloccato e non può andare oltre", ha commentato a all'agenzia di stampa Reuters Steven Leung, direttore delle vendite di Uob Kay Hian a Hong Kong. "Anche altre opzioni, come la conversione del debito in azioni di altre società controllate quotate, non sono ritenute praticabili al momento proprio per le condizioni non rassicuranti in cui versa la società". "La preoccupazione per la salute finanziaria dei gruppi immobiliari annebbia ancora il settore, soprattutto quelli più piccoli con un elevato livello di indebitamento, ma pochissimi progetti

Debiti fuori controllo

Pericolo di ricadute per il sistema globale



L'evolversi della situazione creatasi nelle ultime settimane apre una nuova frontiera di difficoltà per Evergrande, l'azienda attualmente più indebitata al mondo con un ammontare che supera i 300 miliardi di dollari. Solo una settimana fa, l'arresto di alcuni dipendenti dell'unità di gestione patrimoniale aveva causato un primo crollo delle azioni dell'azienda, aumentando ulteriormente la pressione sulle prospettive di ristrutturazione del gruppo di Shenzhen. All'inizio del mese, Evergrande aveva annunciato il ritardo nella decisione sulla ristrutturazione del debito offshore fino a ottobre, dando ai detentori del debito più tempo per valutare la sua proposta. Oltre alla capogruppo, anche le controllate Evergrande Nev (-20 per cento) ed Evergrande Serces (-11 per cento) stanno vivendo una significativa perdita di valore sul mercato, insieme all'intero settore dei costruttori di immobili, tra cui Sunac (-4,85 per cento) e Country Garden (-5 per cento), tutti vicini al rischio di default. La crisi nel settore immobiliare, che in passato ha contribuito fino a un terzo al Pil della Cina, ha avuto un impatto significativo sui mercati globali, e gli sforzi di Pechino per rafforzare il settore sembrano finora non aver sortito un effetto apprezzabile. Alla fine di agosto, la quantità totale di case invendute ammontava a 648 milioni di metri quadrati, secondo gli ultimi dati dell'Ufficio nazionale di statistica. I problemi per Evergrande sono iniziati poco più di un mese fa, esattamente il 18 agosto. In questa data, gli avvocati dell'azienda hanno presentato al tribunale fallimentare di Manhattan richiesta di bancarotta conformemente all'ex capitolo 15 del Codice fallimentare degli Stati Uniti. Una mossa che offre una sorta di protezione per l'azienda, impedendo cause legali e il blocco dei beni durante il processo di ristrutturazione del debito, ma che non è stata ben accolta dai creditori, dato che il debito dell'azienda aveva ormai raggiunto la cifra di 328 miliardi di dollari. L'enorme debito di Evergrande ha svolto un ruolo significativo nell'aggravare la crisi del mercato immobiliare cinese, suscitando preoccupazioni di un possibile impatto globale. Il settore immobiliare, insieme all'edilizia, costituisce circa un quarto del prodotto interno lordo cinese ed è stato un pilastro cruciale per la crescita economica del Paese, registrando un esplosivo sviluppo nei decenni passati. Tuttavia, l'accumulo di debito massiccio da parte dei principali operatori del settore, come Evergrande con un debito stimato di 328 miliardi di dollari alla fine di giugno, è stato considerato dalle autorità di Pechino come un rischio inaccettabile per il sistema finanziario cinese e per la salute economica complessiva.

immobiliari a portata di mano", ha detto Leung. Evergrande ha consigliato ai detentori di titoli della società e ai potenziali investitori di esercitare "cautela" nel negoziare le azioni. La società immobiliare ha anche ammesso un paio di giorni fa che le vendite del gruppo "non sono

state come previsto" e che, dopo essersi consultata con i propri consulenti e creditori, ri-valuterà i termini della ristrutturazione del debito estero annunciata lo scorso marzo per allinearli alla situazione "oggettiva" e alle richieste dei creditori.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Mondo

Etiopia, la Grande diga delle polemiche L'Egitto vuole tutele sulle acque del Nilo

Nessun progresso significativo sembra si sia registrato dopo il secondo giro di negoziati trilaterali fra Etiopia, Egitto e Sudan riguardanti la Diga del Gran Rinascimento Etiope (Gerd), l'opera multimilionaria che vede la partecipazione, tra gli altri, del gruppo multinazionale italiano Webuild (ex Salini Impregilo). L'Etiopia si è comunque impegnata a continuare i colloqui "in buona fede", cioè senza, per il momento, volersi assumere impegni precisi in attesa delle mosse dei potenziali partner. La reso rende noto l'emittente televisiva Al Jazeera dopo i colloqui di due giorni che hanno coinvolto i rappresentanti dei tre Paesi e si sono conclusi nella capitale dell'Etiopia, Addis Abeba. La contrapposizione, stando a quanto si è potuto appren-



dere da fonti vicine alla questione, è soprattutto tra il governo etiope e quello egiziano: quest'ultimo, infatti, teme per il flusso delle acque del Nilo, da cui il Cairo dipende quasi esclusivamente per il proprio ap-

provvisionamento idrico. Il potenziale effetto della diga sulle risorse idriche di Egitto e Sudan è la preoccupazione più significativa delle due nazioni. All'inizio di questo mese, l'Etiopia ha annunciato di aver completato il quarto

riempimento della diga, considerata centrale nei piani di sviluppo per il Paese del Corno d'Africa, che conta 120 milioni di abitanti. Il ministro degli Esteri egiziano, Sameh Shoukry, ha dichiarato all'Assemblea generale dell'Onu che il Cairo vuole un "accordo vincolante" sulla diga in modo da poter prevenire gli sviluppi futuri. "Sarebbe un errore presumere di poter accettare il fatto compiuto quando si tratta della vita stessa di oltre 100 milioni di cittadini egiziani", ha aggiunto. Gerd è il più grande impianto idroelettrico mai edificato in Africa e dal 2011, quando iniziò la sua costruzione, ed è finito al centro di una disputa sull'approvvigionamento idrico fra Etiopia ed Egitto, oggetto appunto dei negoziati in corso.

Intelligenza artificiale Amazon è in partita: investirà fino a 4 mld

Il colosso dell'e-commerce Amazon ha dichiarato che investirà fino a 4 miliardi di dollari nella società di Intelligenza artificiale Anthropic, assumendo una posizione di minoranza all'interno della società. I due marchi stanno formando una collaborazione strategica per promuovere la cosiddetta Intelligenza artificiale "generativa" e tenere il passo con rivali come Microsoft e Google di Alphabet, già molto avanti in questo settore strategico. Anthropic utilizzerà i suoi chip personalizzati per costruire e distribuire il suo software di AI in vari settori dell'azienda fondata da Jeff Bezos, che incorporerà la tecnologia di Anthropic in diversi prodotti. Anthropic, fondata nel 2021, offre un assistente di intelligenza artificiale chiamato Claude che compete validamente con ChatGpt. Secondo il "Wall Street Journal", Amazon si è impegnata in un investimento iniziale di 1,25 miliardi di dollari in Anthropic nei prossimi due anni, ma la cifra potrebbe crescere, come detto fino a 4 miliardi. Anthropic, viceversa, ha confermato che destinerà parte del capitale alle infrastrutture cloud di Amazon, Amazon Web Services. Anche Google, lo scorso maggio, ha investito più di 300 milioni di dollari in Anthropic.

Prezzi del petrolio stabilmente elevati Cina determinante

I prezzi del greggio continuano a guadagnare terreno, secondo le previsioni degli analisti, con gli investitori focalizzati sulle prospettive di un'offerta più limitata dopo che

Mosca ha emesso un divieto temporaneo sulle esportazioni di carburante, mentre resta la prudenza su ulteriori aumenti dei tassi che potrebbero frenare la domanda. La scorsa settimana, infatti, la Russia ha temporaneamente vietato le esportazioni di benzina e diesel verso la maggior parte dei Paesi per stabilizzare il mercato interno, alimentando i timori di una scarsa offerta di prodotti, soprattutto per il gasolio da riscaldamento, con l'arrivo dell'inverno nell'emisfero settentrionale. Negli Stati Uniti, il numero di piattaforme petrolifere operative è sceso di otto unità a 507 la scorsa settimana, ai minimi da febbraio 2022, nonostante l'aumento dei prezzi, secondo il rapporto settimanale pubblicato venerdì da Baker Hughes. Anche le aspettative di dati economici migliori questa settimana dalla Cina, il primo importatore di greggio al mondo, aiutano il sentiment. La domanda di petrolio della Cina è aumentata di 0,3 milioni di barili al giorno, in parte a causa di una graduale ripresa della domanda di carburante per i voli internazionali, per gli analisti di Goldman Sachs.



Il dollaro torna super-valuta dei cambi In affanno lo yen del Giappone e l'euro



Il dollaro ha raggiunto all'inizio di questa settimana i livelli massimi da 11 mesi sullo yen e da 10 mesi rispetto a un paniere delle principali valute, fra le quali anche l'euro, dopo che la Federal Reserve, la Banca centrale statunitense, la scorsa settimana ha segnalato che potrebbe aumentare ulteriormente i tassi di interesse, dopo la pausa nella seduta della scorsa settimana, e che probabilmente continuerà a mantenerli elevati a lungo. La possibilità di un nuovo rialzo dei tassi da parte della Fed ha fatto subito risalire i rendimenti dei Treasury statunitensi e stimolato la domanda per il biglietto

verde. Lo yen, la moneta di Tokyo, è penalizzato anche dal fatto che venerdì la Banca del Giappone ha mantenuto i tassi di interesse ultra-bassi e ha ribadito l'impegno a continuare a sostenere l'economia con una politica monetaria marcatamente espansiva fino a quando l'inflazione non raggiungerà in modo sostenibile l'obiettivo del 2 per cento. La stessa Banca, in controtendenza rispetto alla maggioranza degli istituti degli altri Paesi, ha suggerito di non avere fretta di eliminare gradualmente il massiccio programma di stimolo. La valuta giapponese sta oscillando dalla scorsa settimana a poca distanza da

quota 150, mantenendosi intorno ai 148 da diversi giorni; la soglia di 150, tuttavia, è considerata da alcuni operatori vedono come una linea di demarcazione che spingerebbe le autorità nipponiche ad intervenire sul mercato Forex, come già fatto l'anno scorso. In affanno, in questo quadro di affermazione della valuta statunitense, anche l'euro, depresso dal rafforzarsi delle scommesse secondo cui sono improbabili ulteriori aumenti dei tassi da parte della Banca centrale europea anche se ancora lunedì la presidente, Christine Lagarde, non ha escluso questa eventualità.

Politica vitivinicola, Bruxelles bocciata

La Corte dei conti stronca le scelte Ue

I metodi di viticoltura comunitari sono poco green, e quindi poco in linea con i dettami della transizione verde. La Corte dei conti dell'Unione europea, in una relazione pubblicata ieri, ha mostrato preoccupazione sulle misure dell'Ue a favore dei viticoltori: il raggiungimento degli obiettivi ambientali e della competitività del settore non sarebbe consentito, secondo i magistrati contabili comunitari, dalla politica vitivinicola adottata dall'Unione. Secondo gli auditor dell'Ue, nonostante i viticoltori ricevano dall'Unione circa 500 milioni di euro all'anno per ristrutturare i vigneti ed diventare più competitivi, la politica vitivinicola europea non avrebbe fatto molto per l'ambiente. Dal 2016, inoltre, i lavoratori del settore possono anche richiedere l'autorizzazione a piantare ulteriori viti per consentire una crescita controllata della produzione potenziale (con



un aumento annuo massimo dell'1 per cento). Ma proprio la misura che offre la possibilità di ristrutturare i vigneti dimostrerebbe scarsa attenzione per gli obiettivi di natura ambientale. Anzi, potrebbe addirittura aver sortito l'effetto opposto: anziché sviluppare progetti volti a ridurre l'impatto della viticoltura sul clima e sull'ambiente, spesso si sarebbe fatto ricorso a scelte come quella di passare a varietà di viti che necessitano più acqua. I timori ci sono anche per il futuro: nella nuova politica agricola comune (Pac) la riduzione dell'impatto ambientale di questo settore sembra essere limitata e poco ambiziosa.

In passato, la Corte dei conti europea aveva raccomandato di collegare esplicitamente i pagamenti a favore degli agricoltori, compresi quelli per i viticoltori, al rispetto di requisiti ambientali, ma questa misura è stata abolita con la nuova Pac. Sul fronte competitività, il giudizio dei magistrati contabili europei non è meno severo. L'obiettivo comunitario di rendere i viticoltori più concorrenziali non è stato conseguito, complice anche il fatto che né la Commissione europea né gli Stati membri valutano in che modo i progetti sostenuti contribuiscano effettivamente a rendere i viticoltori più competitivi.

Banca investimenti Fino a 1,7 mld per l'energia solare

La Banca europea per gli investimenti (Bei) ha scelto di destinare fino a 1,7 miliardi di euro sull'energia solare. Con un finanziamento quadro a favore di Solaria, azienda spagnola con sede anche in Italia Solaria, la Bei vuole sostenere la costruzione di circa 120 centrali fotovoltaiche in Italia, in Spagna e in Portogallo. Per l'azienda, leader nella produzione di energia solare fotovoltaica, si tratta dell'operazione di finanziamento più ambiziosa realizzata fino ad ora. Gli impianti, che dovrebbero entrare in funzione entro la fine del 2028, avranno una capacità complessiva di circa 5,6 GW e produrranno circa 9,29 TWh all'anno. Il progetto è sostenuto da u, il programma che sostiene gli investimenti sostenibili, l'innovazione e la creazione di posti di lavoro in Europa grazie a finanziamenti a lungo termine, sfruttando fondi pubblici e privati a sostegno delle priorità politiche dell'Unione.

Acea chiede il rinvio degli accordi Brexit su auto elettriche



L'Associazione europea dei costruttori di automobili (Acea) ha chiesto all'Unione europea e al Regno Unito di prendere provvedimenti per rinviare le regole sul commercio di veicoli elettrici tra Ue e Gran Bretagna che innescheranno dazi del 10 per cento. "Aumentare i prezzi al consumo delle auto elettriche europee nel momento in cui dobbiamo difendere la nostra quota di mercato contro la spietata concorrenza internazionale non è la mossa giusta". Così Luca de Meo, presidente dell'Acea e ceo Renault, in vista dell'incontro commerciale previsto tra Ue e Regno Unito questa settimana. In base all'accordo commerciale post-Brexit, a partire dal 2024 i veicoli elettrici devono avere una componente europea o britannica del 45 per cento, con una soglia fissata in una forchetta tra il 50 e il 60 per cento per quanto riguarda le celle e i pacchi di batterie; diversamente, le imprese saranno soggette a dazi del 10 per cento sull'importazione nel Regno Unito o nell'Ue.

"Siamo consapevoli che il 30 per cento delle famiglie ha tassi di interesse ipotecari variabili, ma il nostro obiettivo è riportare l'inflazione al 2 per cento". La presidente della Bce, Christine Lagarde, tira dritto. Neanche di fronte al problema mutui, sollevato nel corso dell'audizione in Commissione Affari economici del Parlamento europeo, ha accettato di fare autocritica. Anzi. Ha ribaltato le logiche di un dibattito politico incalzando gli Stati e chiedendo al Parlamento europeo di fare tutto il possibile, in termini di pressioni e iter legislativo, per un nuovo Patto di stabilità "entro la fine dell'anno" per poter dare ordine e forma alla crescita sostenibile, da un punto di vista climatico-ambientale e di conti pubblici. Quello che doveva, la politica monetaria è stato fatto, e non si torna indietro. "Il taglio dei tassi

Schiaffo di Lagarde a chi paga i mutui: "Tassi alti? Nostro target è l'inflazione"



non è stato discusso nel comitato esecutivo" della Banca centrale europea, ha tagliato corto Lagarde, che è arrivata a chiedere stessa determinazione e decisione anche agli altri attori dell'Eurozona. Ci è giunta per gradi, a questo invito. Ha iniziato tracciando le prospettive dell'inflazione che, dopo l'intervento deciso sui tassi di

interesse, "dovrebbe raggiungere il nostro obiettivo entro la fine del 2025". Nello specifico si prevede che scenderà dal 5,6 per cento nel 2023 al 3,2 per cento nel 2024 e al 2,1 per cento nel 2025. Ha ammesso che, se l'inflazione è scesa da oltre il 10 per cento a ottobre al 5,2 per cento ad agosto "non è tutto merito della politica mo-

netaria", poiché "il calo dei prezzi dell'energia ha inciso sul calo generale dell'inflazione". E' qui che ha spostato l'attenzione dalla Bce ai governi nazionali. "Siamo consapevoli che il costo dell'energia e dei carburanti ha un impatto sulle famiglie, ma con l'attenuarsi della crisi energetica, i governi dovrebbero continuare a ridurre le relative misure di sostegno per evitare di aumentare le pressioni inflazionistiche". Allo stesso tempo, le politiche di bilancio "dovrebbero essere progettate per rendere l'economia dell'area euro più produttiva e ridurre gradualmente l'elevato debito pubblico". Vuol dire un Patto di stabilità a misura di green economy.

Fondi per l'occupazione utilizzati male L'Italia ha speso solo uno dei 7 mld Ue

Alla fine dello scorso mese di giugno l'Italia aveva effettivamente speso, e quindi rendicontato a Bruxelles, solo uno sugli oltre sette miliardi disponibili del programma operativo nazionale "Sistemi per le politiche attive per l'occupazione" del ciclo di programmazione 2014-2020 della Politica di coesione sostenuta dall'Unione europea. E' quanto emerge da un'analisi dei dati aggiornati pubblicati sul portale ufficiale Cohesion Data della Commissione europea. In Italia, ha detto una portavoce della Commissione commentando i numeri, "l'esecuzione di alcuni programmi operativi 2014-2020 rimane problematica, soprattutto per quanto riguarda i fondi aggiuntivi di React-Eu immessi a supporto dei programmi nazionali". Il nostro Paese è stato uno dei principali beneficiari del React-Eu, aggiudicandosi risorse aggiuntive per 14,4 miliardi. Il programma ha assegnato le medesime risorse aggiuntive ai 27 Stati membri tra il 2021



e il 2022, nell'ambito del piano europeo di ripresa dopo la pandemia di coronavirus e, in particolare, ha portato 4,7 miliardi in più a disposizione del programma italiano per le politiche per l'occupazione. Tale incremento è tra i fattori che hanno influenzato l'attuazione dei fondi di coesione, anche a livello europeo. Infatti, ha sottolineato la portavoce, "i ritardi nell'esecuzione del periodo

2014-2020 non riguardano solo l'Italia" e sono dovuti anche al rallentamento dell'attività economica causato del Covid-19 e della guerra in Ucraina. Elementi che hanno aumentato la pressione sui bilanci pubblici, limitando l'erogazione del cofinanziamento nazionale. Si tratta, comunque, di un elemento di forte criticità, soprattutto se si tiene presente che in Italia il lavoro effettivamente cresce,

ma non abbastanza. Il tasso di occupazione nel 2022 è salito di 1,9 punti percentuali ma l'Italia resta distante di quasi dieci punti dalla media europea e scivola in fondo alla classifica a causa del sorpasso della Grecia. Secondo le ultime tabelle Eurostat, l'occupazione tra i 15 e i 64 anni è passata dal 58,2 al 60,1 per cento a fronte di una media Ue che è arrivata a toccare il 69,9 per cento.

“Nessuna continuità Vecchia Alitalia e Ita sono società diverse”

Il governo italiano ha deciso di intervenire direttamente sul dossier della newco Ita Airways. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato una norma interpretativa per chiarire che la nuova compagnia "è un'entità diversa" da quella vecchia, cioè appunto Alitalia. L'iniziativa dell'esecutivo, oltre a ribadire quanto più volte espresso dalla Commissione europea, dovrebbe servire a mettere fine ai tanti contenziosi di lavoro avviati dagli ex dipendenti di Alitalia e pertanto proteggere da tali contenziosi l'accordo siglato con Lufthansa. "Tenuto conto che è sorto un contrasto giurisprudenziale in merito al fatto che vi sia o meno una discontinuità aziendale tra Alitalia-Società aerea italiana e Ita-Italia trasporto aereo, e considerato che tale incertezza è suscettibile di determinare riflessi negativi sia sui rapporti giuridici sia sulla finanza pubblica, si è ritenuto necessario approvare una norma interpretativa che, in coerenza con le decisioni della Commissione europea, escluda che nel passaggio da Alitalia a Ita vi sia continuità fra le due aziende", si legge in una nota di Palazzo Chigi.

S&P ha migliorato l'outlook di Piaggio Adesso è “positivo”

L'agenzia di rating Standard & Poor's ha migliorato l'outlook su Piaggio, storico produttore italiano di veicoli quotato su Euronext Milan e sinonimo nel mondo di made in Italy, alzandolo da "stabile" a "positivo". Secondo quanto comunicato dagli analisti della stessa società di rating statunitense, l'outlook positivo "sottintende un potenziale upgrade nei prossimi 6-12 mesi e riflette l'atteso miglioramento dei risultati operativi di Piaggio e la convinzione che la società possa mantenere parametri di credito commisurati a un rating più elevato". Gli analisti di S&P hanno inoltre confermato il rating "BB-", assegnando il medesimo rating anche alle nuove obbligazioni senior da 250 milioni di euro che Piaggio ha offerto in sottoscrizione a investitori istituzionali a partire da lunedì. Già l'estate, del resto, aveva sorriso a Piaggio grazie ai risultati del mercato italiano delle due ruote che si era confermato in ottima salute a giugno con una crescita del 5 per cento circa. E il titolo aveva già corso molto, pur tenendo conto che non risulta troppo caro con un price/earning a 15 e un rendimento del dividendo superiore al 5 per cento.

Amazon dice basta a truffe col suo nome “Gli utenti consultino il sito della Consob”

Il colosso Amazon ha deciso di scendere in campo contro le operazioni di phishing e le truffe, telefoniche o via mail, invitando i propri clienti a consultare il sito ufficiale della Consob per difendersi dai raggiri finanziari, come presunte proposte di investimento che, facendo leva sul marchio Amazon, chiedono somme di denaro o dati di pagamento dei risparmiatori con la promessa di investimenti fruttuosi per esempio attraverso il trading on line. Già il 31 ottobre 2022 la Consob aveva richiamato l'attenzione su tali presunte proposte avanzate spendendo il nome del marchio Amazon. Una comunicazione a seguito della quale Amazon aveva inviato una prima e-mail ai propri utenti, invitandoli a rivolgersi all'organismo



di vigilanza sulla Borsa per difendersi dai vari tentativi in atto. Nel perdurare del problema, il gigante statunitense ha quindi deciso di fare un ulteriore passo, suggerendo la possibilità di consultare la pagina web "Occhio alle truffe!", con il decalogo della Consob per difendersi da proposte sospette. Già da un anno, peraltro, l'azienda pub-

blica banner per difendere i clienti dalle truffe finanziarie fornendo esempi delle truffe più frequenti e suggerimenti. "Amazon - si legge tra questi - non ti spingerà mai ad investire o acquistare partecipazioni in un'azienda. Non ti chiederemo di fornire informazioni di pagamento per prodotti o servizi per telefono". "Non accettare mai un'offerta di acquisto di un prodotto di investimento che non hai sollecitato tu stesso", si legge ancora. "Amazon - è l'avviso riguardante i pagamenti - non ti chiederà di fornire informazioni di pagamento per prodotti o servizi per telefono. Non effettuare mai un pagamento o condividere dati di pagamento con qualcuno che dichiara che hai vinto un premio di un concorso a cui non hai partecipato".

La disfunzione del bilancio americano ha costi geopolitici



di Giuliano Longo

“Il puzzle strategico geopolitico che gli Stati Uniti devono affrontare oggi, è come gestire il loro relativo declino della potenza economica e militare, pur mantenendo la leadership e l’influenza per proteggere la sicurezza e la prosperità del Paese. Dopo una lunga era di indiscusso primato globale, gli Stati Uniti devono capire come continuare a guidare con meno strumenti di egemonia di quelli che avevano a disposizione in passato”. Questo l’esordio di un articolo pubblicato il 25 settembre sulla prestigiosa e influente rivista americana, “Foreign Policy”. Secondo FP gli stati che hanno una egemonia globale quasi assoluta non hanno bisogno di strategie particolarmente sofisticate, ma - prosegue l’articolo - gli Stati Uniti di oggi, non sono proprio così dominanti. La preoccupazione nasce dalla prossima e combattuta chiusura del bilancio USA stretto tra le ali radicali e mainstream del Partito Repubblicano al Congresso, che il presidente della Camera Kevin

McCarthy non è stato in grado di controllare.

Limiti che non tengono conto di “una grande guerra europea”, accezione che raramente compare sulla stampa occidentale, che si limita a scrivere di conflitto russo- ucraino.

Ma ancora più importanti per gli interessi degli Stati Uniti sono le tensioni con la Cina, i rischi derivanti dai progressi nel campo dell’intelligenza artificiale e dalla difficile situazione economica globale.

A fronte di queste sfide “la ricorrente incapacità del Congresso degli Stati Uniti di approvare in modo affidabile un bilancio federale non solo distrae, ma porta anche a una spesa inefficiente - prosegue l’articolo” e questo impedisce di allocare la spesa in modo strategico evitando le misure tampone. Quando gli Stati Uniti avevano denaro e potere da spendere per raggiungere i propri obiettivi in materia di sicurezza interna, difesa, commercio e affari esteri, gli sprechi fiscali e le risorse disallineate non hanno avuto un impatto così

Ucraina, ancora bombe russe su Odessa, 2 feriti



Due persone sono rimaste ferite la notte scorsa durante un altro attacco delle forze russe contro l’infrastruttura portuale della regione di Odessa dopo quello della notte tra domenica e lunedì: lo ha reso noto il governatore della regione, Oleg Kiper, come riporta Ukrainska Pravda. “Nel distretto di Izmail, l’infrastruttura vicino al porto è stata colpita. Due uomini, camionisti, sono rimasti feriti”, ha scritto Kiper su Telegram sottolineando che hanno subito danni l’edificio del posto di blocco, diversi magazzini, oltre 30 camion e sei furgoni.

grande, ma mentre il paese naviga in un mondo più competitivo, un processo di bilancio ostacolato è un “albatros strategico” dove come noto, l’albatros è il volatile più grande esistente sulla terra.

Per FP attuali le manovre di bilancio sembrano infantili e i media di tutto il mondo che ne riferiscono in modo non lusinghiero, mentre “gli imbrogli del bilancio annuale...danno un pessimo esempio per la democrazia avanzata” Anzi “se il Partito Comunista Cinese è convinto che gli Stati Uniti siano entrati in un’era di inesorabile decadenza e declino, il circo del bilancio è una prova che corrobora la sua ipotesi”. In questo circo del bilancio ci sono diverse

Mosca: respinti 4 attacchi con droni su regione Kursk

La difesa aerea russa ha reso noto di aver respinto quattro attacchi “terroristici” con droni ucraini sulla regione di confine di Kursk. Secondo quanto comunicato in una nota dal ministero della Difesa, due droni sono stati distrutti intorno alle 22.30 ora locale di ieri e altri due circa un’ora e mezzo dopo.



Già domenica la capitale regionale Kursk era stata attaccata con droni, uno dei quali avrebbe colpito l’edificio del servizio segreto interno russo (Fsb) e un altro una raffineria di petrolio, secondo quanto sostenuto dai media di Kiev.

piste, fra le quali il finanziamento delle campagne elettorali, in cui il denaro determina i risultati politici a tal punto che “i politici devono dare priorità alla raccolta fondi se vogliono avere qualche possibilità di essere eletti o rieletti. I donatori della campagna - siano essi miliardari solitari o eserciti di piccoli contribuenti - hanno un’influenza smisurata sull’azione di governo”.

Alcuni sostengono che i piccoli donatori di base offrano un antidoto favorevole alla democrazia nei confronti dell’influenza politica dei miliardari e Donald Trump ha fatto la storia nel 2020 quando è diventato il primo candidato presidenziale nella politica americana con le piccole donazioni inferiori a 200 dollari che costituivano la maggior parte della sua raccolta fondi. Ma FP, pubblicazione dei poteri che contano, non è d’accordo perché questo tipo di raccolta la raccolta “utilizza la paura, la rabbia per aprire i portafogli di che puniscono il compromesso con la stessa efficacia di qualsiasi miliardario”. Il rifiuto, ad esempio di McCarthy a Zelenskyy di rivolgersi al Congresso probabilmente era rivolto a soddisfare gli scettici del suo partito che hanno inserito il sostegno all’Ucraina nella più ampia lotta sul bilancio. Anche se Mitch McConnell leader della minoranza Democratica al Senato degli Stati ha sottolineato che “il sostegno americano all’Ucraina non è beneficenza, ma un investimento nei nostri interessi diretti, anche perché sminuire la potenza militare della Russia aiuta a scoraggiare il nostro principale avversario strategico, la Cina”.

Tornando ai piccoli donatori, sono un esercito che condiziona gli eletti che “apprezzano le loro provocatorie opinioni anti-establishment, o che hanno semplicemente deciso che, poiché il presidente degli Stati Uniti Joe Biden sostiene l’Ucraina, non lo sostengono”. Quindi, prosegue l’articolo “mentre gli Stati Uniti cercano di destreggiarsi in un mondo sempre più complicato e pericoloso, in cui i poteri autoritari rappresentano un pericolo chiaro e attuale per la sicurezza e la prosperità a lungo termine degli americani, è più importante che mai che gli Stati Uniti funzionino come un’impresa condivisa”. “Che si tratti di adattare il bilancio della difesa statunitense alle nuove realtà geopolitiche e tecnologiche, di rispondere al cambiamento climatico o di garantire le catene di approvvigionamento da cui dipendono i lavoratori americani, Washington ha bisogno di un approccio coerente e mirato che non sia sovvertito da interessi (come quelli dei) piccoli donatori al Congresso degli Stati Uniti”. A giudizio di chi scrive, è un po’ la situazione di tutte le democrazie avanzate il contrasto fra “governo e consenso” dove in generale, come di mostra il nostro Paese, in genere prevale il secondo soprattutto a ridosso di campagne elettorali. Ma la posizione di FP dimostra che anche la macchina USA può incepparsi, proprio per le ragioni illustrate nel ma forse andrebbe vista la questione proprio in quello che nel prologo dell’articolo. Insomma se la “ditta” non funziona bene non è tanto e solo per colpa “dei legislatori” ma probabilmente anche perché il suo “mercato” si è ristretto e non garantisce più i profitti geopolitici di un tempo.

Cronache italiane - SPECIALE IL DISASTRO DEL VAJONT

Bruno De Lorenzi, ha 85 anni e vive a Vajont, comune di Maniago, Pordenone, frazione di case costruite dopo la grande tragedia per ospitare i sopravvissuti. Lui è uno di loro, con sua moglie Elsa. Lo storico inviato speciale del TG2 Maurizio Crovato torna sui luoghi del disastro.

Solo per ricordare il dramma di 60 anni fa.

Alle 22,39 del 9 ottobre 1963, crolla la diga del Vajont costruita dalla società veneta Sade per sfruttare l'energia elettrica tra Friuli e Veneto. È alta 244 metri, la più grande d'Europa. Quella notte l'invaso artificiale viene ostruito da una enorme frana improvvisa di 270 milioni di metri cubi di sassi e fango che viaggia a 30 metri al secondo, ovvero 110 chilometri all'ora. Il boato è micidiale. La diga resta in piedi, ma la massa d'acqua e il vuoto d'aria derivato, causano la morte immediata di 1910 persone, tra cui 487 bambini. I corpi dispersi saranno circa 1300. Oggi solo una piccola croce li ricorda tutti del cimitero monumentale a Fortogna, vicino a Longarone. Senza dimenticare i 10 operai morti sul lavoro durante la costruzione della diga.

I primi a crepare per il terribile vuoto d'aria provocato, furono 158 abitanti dei paesini di Erto e Casso in Friuli, circa un terzo della popolazione residente. Poi la falce nera disintegrò Longarone, Codissago e Castellavazzo. Alcuni corpi, ma molti giorni dopo, furono recuperati a Jesolo, a 100 chilometri di distanza, trasportati dal fiume Piave.

Fu la più grave disgrazia ambientale europea.

Solo nel 2000, dopo innumerevoli processi, ovvero 37 anni, furono obbligati a risarcire i danni, con 900 miliardi di lire, Stato, Enel e Montedison. La Sade non esisteva più, fu nazionalizzata nel 1962.

Ma torniamo al ricordo di Bruno De Lorenzi, all'epoca residente a Casso.

“Avevo 25 anni e mi ero sposato con Elsa da pochi mesi. Era incinta di Carlo che nacque proprio a ottobre di 60 anni fa, il primo a nascere dopo la tragedia. Fu proprio mia moglie prossima al parto, a rifiutare un invito a cena da amici, a Longa-

Vajont, 1963-2023, “Per non dimenticare”



rone, quella notte. Era mercoledì e la tv dava la finale di coppa campioni con il Real Madrid. Fu la nostra salvezza. I nostri amici morirono tutti. Noi eravamo a letto. Sentiamo un enorme e assordante boato. Oddio la diga! Guardo dal balcone, ma era impossibile vedere, un vento spaventoso e la polvere mista all'acqua, ci impediva ogni movimento. La nostra salvezza fu la palestra della scuola, appena costruita davanti a noi, che ci fece da paravento. Restiamo immobili e paralizzati. C'era acqua dappertutto e tetti scoperti. Ho ancora la memoria viva e visiva di enormi pini infilzati con la punta nelle finestre della scuola elementare. Sembravano stuzzicadenti, ma pesavano tonnellate. Solo al primo mattino, dopo ore immobilizzati dal terrore, arrivano gli elicotteri americani, dalla vicina base di Aviano e ci portano via, all'ospedale di Belluno, dove pochi giorni nasce mio figlio”.

Ma avevate dei presentimenti, delle paure?

“Io allora, come tecnico, lavoravo per la società Farsura che era addetta proprio alle nuove dighe. Il pomeriggio stesso, poche ore prima avevo attraversato la diga del Vajont. Avevamo i terreni agricoli e le mucche, proprio sul monte Toc.



Sentivamo strani movimenti, ma i tecnici della Sade ci rassicuravano. Da sempre il monte Toc, lo dice il nome stesso, produceva rumorosi detriti e cadute di sassi. Nulla di preoccupante, ci dicevano. Noi facevamo il fieno, anche se alcuni malumori erano sorti con la costruzione della diga ed era nato proprio un consorzio di protesta. (Nel 1959 era nato il Consorzio per la difesa della valle ertana, ndr). Il sentimento generale era avere fiducia nelle assicurazioni dei tecnici, dei professori di Padova, nonostante gli espropri e i disagi”.

Ma il 7 novembre 1960 ci fu una frana che riempì il bacino e lesionò alcune case di Erto e Casso?

“E chi leggeva i giornali? Noi avevamo fiducia nei nostri amministratori e soprattutto degli anziani del paese”.

Ma il 21 febbraio del 1961, il giornale “L'Unità” a firma dell'ex partigiana Tina Merlin, pubblica un servizio dal titolo: La popolazione vivamente allarmata! E poi: una massa di 50 milioni di metri cubi minaccia la vita e gli averi degli abitanti di Erto e di Casso. La giornalista venne

addirittura denunciata dalla Sade che stava per vendere tutto alla nel-società pubblica Enel!

“Ripeto. E chi leggeva i giornali o L'Unità? Per noi erano polemiche politiche tra il PCI per mettere in imbarazzo la Dc. La Sade era un impero e dava lavoro a tanti”.

Quattro giorni dopo la tragedia, il Gazzettino, scrive: ora i soccorsi e l'assistenza. Basta speculazioni politiche di Pci e PSI...

Anche le firme prestigiose di Indro Montanelli e Dino Buzzati, intervengono, parlando di pura fatalità. E pensare che l'8 ottobre 1963, il giorno prima del disastro, il comune di Erto su sollecitazione della società Sade, avverte la popolazione ed invita ad allontanarsi dalle zone pericolose. In particolare si mettono a disposizione mezzi e camion per sgomberare l'area. “Chi non ubbidisce ai presenti consigli - si pubblica in un manifesto - mette a repentaglio la propria vita. Enel-Sade e autorità tutte non si ritengono responsabili per eventuali incidenti che possono accadere a coloro che, sconsideratamente, si avventurano oltre i limiti descritti”. **Sconsideratamente! Mai un avverbio, fu più criminale.**



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032